

Ciarrapico numero 1 della Roma

Il nuovo presidente si presenta: «Di calcio non so niente, ma è un affare, mi circonda di top manager, voglio 60mila abbonati Farò una Consulta con Andreotti e tifosi vip»

Reti di interessi

Soldi, affari e intrighi I giorni roventi del calciopolitica

SERGIO TURONE

In coincidenza con la crisi ministeriale ed istituzionale che per molti aspetti susciterebbe l'ilarità, se non avesse invece risvolti amari e preoccupanti, ieri curiosamente i due più diffusi quotidiani sportivi d'Italia hanno pubblicato editoriali contrapposti di calciopolitica. Dai loro toni esasperati è facile desumere la conferma di un assioma già noto: lo sport è sempre più terreno di sfida fra poteri in aspra concorrenza reciproca. E i mezzi d'informazione fungono da portavoce, secondo la logica degli opposti servilismi.

La *"Gazzetta dello sport"*, milanese, sferra un duro attacco al nuovo presidente della Roma, Giuseppe Ciarrapico, accusandolo di rozzezza e rilevando che i suoi comportamenti «puzzano anche di intrigo politico». Titolo dell'editoriale: «Prego, turarsi il naso». Il *"Corriere dello sport"*, romano, accusa pesantemente Silvio Berlusconi di arroganza, riferendo le manovre attraverso cui il presidente del Milan cerca di far silurare Vicini per potersi liberare di Sacchi, appoggiando alla nazionale. Titolo: «Razza padrona con la logica dell'esproprio». La prima riflessione che viene spontanea dopo la duplice lettura è: hanno ragione tutti e due.

La seconda è che tutti e due hanno ragione perché ciascuno manifesta fiero sdegno per le prepotenze dei magnati altrui, ignorando o perdonando quelle del proprio. Non avrà l'ingenuità stucchevole di rimpiangere i vecchi tempi di quando il calcio era calcio. Anche perché non si sa bene a qual epoca bisognerebbe risalire per ritrovare le costumanze antiche. L'uso politico dello sport fu probabilmente inventato da Mussolini con i campionati mondiali del 1934, e perfezionato da Hitler con le Olimpiadi tedesche del 1936. In tempi repubblicani, la Juventus degli Agnelli resta un modello. È naturale che gli imitatori - gente la cui ricchezza ha minor bilione - non dimostrino uguale classe. Quali che siano le differenze fra Silvio Berlusconi e Giuseppe Ciarrapico - l'uno lombardo e il secondo siciliano, il primo amico di Bettino Craxi, l'al-

tro notoriamente protetto una volta da Giorgio Almirante e adesso da Giulio Andreotti - le peculiarità che li accomunano hanno maggior peso: entrambi vantano patrimoni sterminati di recente lignaggio, entrambi investono molto nell'imprenditoria del'informazione.

Qui c'è da notare una bizzarria. Le cronache infatti hanno recentemente riferito che, nella citata controversia, le mosse di Ciarrapico sono state molto più in sintonia con gli interessi di Berlusconi che non con quelli del suo rivale De Benedetti. Dagli editoriali dei due quotidiani sportivi, dovremmo invece dedurre che l'armonia è solo apparente: nel campo degli interrogativi, al confine fra sport e politica, non è illegittimo domandarsi fino a che punto la polemica indiretta fra i due quotidiani sportivi sia cugina delle dispute che stanno accendendo la precaria nascita del governo Andreotti. Se le vicende strane della crisi politica dovessero segnare, sorprendentemente, la fine - certo non prematura - della carriera politica di Giulio Andreotti, in futuro sarà Giuseppe Ciarrapico, dall'alto del suo accreditato potere, a proteggere, nel declino, il suo attuale protettore?

Formuliamo ipotesi scherzose anche per esorcizzare in qualche modo la peculiarità più allarmante dei due citati editoriali sportivi, cioè la violenza di cui sono carichi. Ogni volta che, in uno stadio, l'ira incontrollata di tifosi fanatici provoca feriti o addirittura morti, la stampa sportiva si fa virtuosamente pia, deprecia la violenza, ammonisce, rimprovera, implora. Ma poi si leggono editoriali come questi, in cui ciascuno dei due quotidiani lusinga i bassi istinti della propria piazza eccitandola al rancore verso l'altra. Così la già fastidiosa e funesta rivalità fra Roma e Milano si accende dei livori soffiati dalle fucine giornalistiche. Per drammatizzare il calcio, come bisognerebbe riferire invece le imprese di personaggi quali Berlusconi e Ciarrapico? Forse alla maniera del vecchio *"Corriere dei piccoli"* - Ciarrapico e Bertupico, uno bello e l'altro fico...»

Un imprenditore prestato allo sport per mettere a segno un nuovo business. Giuseppe Ciarrapico, nuovo padrone della Roma, non lo dice, ma lo ha fatto intuire nella conferenza stampa a Trigoria. E la squadra? Per adesso è un aspetto secondario, però ai tifosi ha già chiesto valanghe di abbonamenti. Il numero due della società sarà Gianni Petrucci, segretario generale della Federcalcio.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Un presidente miliardario, ma che non sa nulla di sport e tantomeno di calcio. Si è subito definito un uomo impreparato allo sport, e ancora di più obbligato all'esperienza sportiva. Da chi? Dal suo padrone politico Giulio Andreotti, sempre molto sensibile ai problemi delle squadre romane, suoi importanti serbatoi elettorali. Così, Giuseppe Ciarrapico, il nuovo padrone della Roma si è presentato e offerto ad un esercito di giornalisti, pronti a recepire i suoi messaggi. Non sono cifrati come quelli dello scomparso Dino Viola, il suo predecessore. Il suo, è un linguaggio più semplice, meno acculturato. Comunica mirato, nel rispetto del suo cliché di imprenditore che bada soprattutto al sodo. Ha rifiutato la possibilità di mettere in cantiere un ricco affare, l'unica cosa, dell'intera vicenda, che lo ha spinto a concludere la trattativa con la famiglia Viola. Nel suo cassetto già è pronto il dossier con le strategie da seguire. Strategie mirate e con il colore dei dollari. Nella sua mente c'è una Roma diversa. E perché sia così, si occuperà in prima persona dell'aspetto finanziario e organizzativo, la-

sciando ad altri, cioè agli esperti e agli addetti ai lavori quello che è l'aspetto sportivo, di cui, si sa, è marginalmente interessato, nonostante una sua frase ad effetto: «Come imprenditore ha detto non potendo dimenticare la meravigliosa avventura dello sport». Un pensiero ad hoc, sfruttato come copertura di fronte ai crescenti interessi del vasto campo dell'imprenditoria, sempre più allentata dalla cassa di risonanza che il calcio è capace di regalare sotto il piano pubblicitario e soprattutto su quello degli affari.

La Roma di Ciarrapico subirà naturalmente una ristrutturazione. Dovrà divenire un'azienda-macchina - da soldi. Questo è almeno il suo progetto. Nella sua testa ha già in mente i nomi dei suoi più stretti e fidati collaboratori ai quali affidare il governo della società. Saranno due, avranno la carica di vice presidenti. Il nome? Giovanni Petrucci, attuale segretario della Federcalcio e commissario degli arbitri, il suo preferito. Un top manager in piena ascesa, un uomo che arriva dal «Palazzo» del calcio e quindi di potere, oltre ad essere naturalmente un grande co-

noscitore dell'ambiente, cosa di cui Ciarrapico ha fortemente bisogno, vista la sua ignoranza in materia. L'altro potrebbe essere Mauro Leone, figlio dell'ex presidente della Repubblica, già presente nel vecchio consiglio d'amministrazione della società giallorossa, oppure Raffaele Ranucci, un altro uomo importante della Federcalcio, attuale presidente del settore giovanile. Tutti uomini che fanno parte del potere calcistico, al quale Ciarrapico sembra molto sensibile uniti da una stessa matrice politica: la dc. Un intreccio studiato a tavolino nei minimi particolari, teso a trasformare la Roma in un collaudato collegio elettorale dello scudo crociato. L'ipotesi è avvalorata anche da una novità, che obbligherà Ciarrapico ad apportare una variazione allo statuto: la creazione di una consulta di

venti persone, di immaginabili simpatie politiche, tutti romani «doc», tra i quali il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, alcuni dei quali avranno anche diritto di voto nelle assemblee. Naturalmente il nuovo padrone della Roma ha anche parlato di quello che sarà il futuro della squadra. «Per natura mi piace essere un vincente» è stata la sua premessa ai miglio-

ri saranno riconfermati, il team manager Mascetti e l'allenatore Bianchi compresi» ha aggiunto. Resta da capire se il nuovo padrone della Roma sa quali siano i migliori. Di sicuro che non vuole spendere barcate di miliardi per la campagna acquisti: «Spero che ne bastino pochi». Ma intanto è già pronto a presentare il conto ai tifosi: «Sogno uno stadio con 60 mila abbonati».



Ciarrapico ed Ettore Viola; sotto Petrucci sembra salutare Matarrese

Ungheria-Urss a Budapest Vicini tifoso interessato



Oggi a Budapest l'Ungheria affronta l'Unione Sovietica, incontro valido per il girone 3 delle qualificazioni ai campionati di calcio europei del 1992. È lo stesso girone dove giocano Italia, Norvegia e Cipro. All'incontro assisterà Azeoglio Vicini (foto). «Tifo per l'Ungheria, ma fra 15 giorni per l'Italia», ha detto il ct azzurro riferendosi al confronto con l'Ungheria dell'1 maggio a Salerno.

Under 21 a Andria Contro la Svezia Maldini schiera Meili e Buso

Amichevole questa sera allo stadio di Andria, Bari, tra le rappresentative Under 21 di Italia e Svezia. L'allenatore federale Cesare Maldini schiererà ancora una volta Alessandro Meili, l'attaccante del Parma che in azzurro non ha mai mostrato il suo valore, e Renato Buso, attaccante della Fiorentina. Esclusi eccellenti Sordo e Orlando in formazione con i numeri 15 e 16.

L'Uefa decide il ritorno degli inglesi in Europa

Liverpool, presto noi come hooligans, provocarono il 29 maggio allo stadio Heysel di Bruxelles, prima della finale di Coppa campioni tra gli inglesi e la Juventus la morte di 39 persone (34 italiane).

Per Bilardo ex ct argentino Maradona tornerà idolo

In un articolo sul quotidiano «La Nación», l'ex ct della nazionale di calcio argentina, Carlos Bilardo, Diego Maradona tornerà presto ad essere il numero uno del mondo. Commentando la squallida Bilardo l'ha definita «eccessiva», ma la sosta, «non inciderà minimamente sulle sue condizioni». Maradona, grazie all'orgoglio e all'amor proprio, giocherà ai livelli che lo hanno reso un idolo vivente, ha concluso Bilardo, offrendo al Pibe tutto l'appoggio.

Governo spagnolo accusa il calcio «Ha debiti per 450 miliardi»

Le società di calcio spagnolo sono indebitate per oltre 360 miliardi di dollari, circa 450 miliardi di lire. Lo ha reso noto il governo socialista di Madrid, precisando che si tratta di cifra riferita al 30 giugno 1990 e che la tendenza è all'aumento. I dati sono stati raccolti nell'ambito di un piano di legge per il risanamento dello sport.

«Saga Africa» Noah e Milla rivali a 33 giri uniti per la pelle

Il tennista Yannick Noah e il calciatore Roger Milla hanno dato vita in Francia ad una tenzone canora imperniata sull'uscita del loro primo disco che per entrambi si intitola «Saga Africa». Polemico il calciatore della nazionale camerunese, accomodante il francese di origine camerunese sul dualismo. Milla, tra l'altro, presentando il suo album, ha accusato lo sport francese di razzismo: «Va a mangiare banane, mi dicevano, trattandomi da schiavo».

Cio e doping «Questi controlli non bastano Esami del sangue»

Le analisi delle urine non bastano per individuare tutte le forme di doping dello sport. Lo dice il Cio che sin dai giochi di Atlanta del 1996, vuole introdurre l'analisi del sangue anche se esistono problemi giuridici e religiosi per realizzare questi controlli. La proposta è del principe De Merode, della Commissione medica Cio, che sostiene che i «moderni metodi di doping sono indecifrabili alla semplice analisi delle urine».

Per Voeller cure e riposo in Baviera Lunedì a Roma

Il centravanti della Roma, Rudi Voeller, è in cura a Monaco di Baviera dove si tratterà sino a sabato. La decisione per un suo recupero per il 24 aprile all'Olimpico per il ritorno della semifinale di Coppa Uefa con i danesi del Brøndby, verrà presa dall'allenatore Bianchi, sentito il medico sociale Aliciccio.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Rainno. 23 Mercoledì sport, pallavolo: Philips-Olio Venturi, play off, 0.10 Basket: final four Coppa campioni, Scavolini-Pop 84.
Raidue. 18.55 Calcio: qualificazione agli europei, da Budapest, Ungheria-Urss.
Raitre. 11.10 Ciclismo; 11.30 Hockey pista; 15.40 Scherma; 16.10: Freccia Vallone; 16.55 Calcio: Italia-Spagna Under 18; 17.15 Equitazione; 18.45 Derby; 20.40 Calcio: Italia-Svezia Under 21.
Telemontecarlo. 13.15 Sport News; 00.30 Basket: da Parigi, Scavolini-Pop 84.
Tele + 2. 12.30 Campo Base; 13.30 Racing; 14.30 Usa Sport; 15.30 Basket Ncaa; 17.15 Eroi; 17.30 Campo Base; 18.30 Wrestling Spotlight; 19.30 Sportime; 20.15 Eroi; 20.30 Pallavolo: in diretta, Sisley-Siap, play off, ottavi di finale; 22.30 Calcio: Olanda-Finlandia; 0.30 Pallavolo: Sisley-Siap (replica).

BREVISSIME

Spillo, addio al calcio. Ieri a Brescia Alessandro Altobelli ha disputato l'ultima partita: Selezione Brasile-Inter 8-1.
Frank Bruno. Il massimo inglese per tornare a boxare dovrà essere operato all'occhio destro (distacco della retina).
Diavolo generoso. Il Milan gioca domani a Monza, h. 16, un amichevole il cui incasso sarà devoluto a giovani diabetici.
Premio «Alberto Marchesi». Al telecronista Nando Martellini è stato assegnato a Roma il premio Usa 1990.
Maurizio Casasco. Il manager del Torino (arriva Luciano Moggi) lascia la società con un anno di anticipo.
Erg Sportsman. Mauro Baldi, Loris Capriossi e Alex Puzar, hanno vinto i trofei '90 per i motori, Salvatore Anubio e Manuela Dalla Valle, quelli per atletica e nuoto.
Roscoe a Imola. Oggi ultima sessione di prove libere in vista del Gran Premio di Formula 1 di San Marino (28/4).
Italia a vela. 20 imbarcazioni Dheler 36, prenderanno parte dal 12 luglio al 16 agosto al 3° giro della penisola.
Greame Souness. L'ex capitano del Liverpool e nazionale inglese, ex Sampdoria, 37 anni, è il nuovo manager del club biancorosso dove ha giocato dal '78 all'84.

Storie di allenatori. Torino chiama Trapattoni

E Sacchi sgrida Berlusconi «Non sono un avvoltoio»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Milano ha le panchine scomode. Arrigo Sacchi non vede l'ora di chiudere baracca e burattini e Giovanni Trapattoni sembra sempre più attratto dal richiamo della Juventus. Il tecnico del Milan, ieri, si è preso anche la briga di sgridare Berlusconi, per la nota vicende della nazionale. Come ci si ricorderà Berlusconi la scorsa settimana aveva rilasciato un'intervista ad una radio locale spagnola nella quale confermava l'interesse di Sacchi per la Nazionale. «Non mi piaciuta la plega che hanno preso gli avvenimenti - ha detto il tecnico rossonero - Non voglio fare la figura di quello che ruba il posto agli altri: non ho mai fatto l'avvoltoio e non voglio farlo ora. Vicini ha sempre lavorato con impegno e io non ho nessuna intenzione di creargli delle tensioni. Avevo solo espresso una speranza per il mio futuro di allenatore, ma abbiamo entrambi un contratto sino al '92 e vanno rispettati».

Il fascino della vecchia signora, sembra proprio aver riacceso in Trapattoni antiche passioni. Un matrimonio durato dieci anni, interrotto consensualmente da buoni amici. Oggi questo rapporto si può ricreare: da una parte, la Juventus, da sempre innamorata del tecnico delle mille imprese. Dall'altra Trapattoni, che conserva degli splendidi ricordi e che sente, vista la malparata, il desiderio di correre in aiuto.

Trapattoni è legato all'Inter fino al 30 giugno 1992 e per sciogliere il contratto occorre il consenso del presidente nerazzurro, tra cui lo stesso presidente, per annunciare la sua intenzione a rescindere il contratto. Per il dopo Trapattoni si fanno già i nomi: Franck Beckenbauer, Ottavio Bianchi ed Emiliano Mondonico.

fredi, non ha confermato, né tantomeno smentito quello che sembra essere sempre più probabile: il ritorno del Trap sulla panchina bianconera. «In questo momento della stagione, con importanti traguardi da raggiungere, i giocatori e l'allenatore non devono perdere gli stimoli vincenti - ha detto il presidente nerazzurro -. Per quanto concerne il futuro dell'Inter, ne parleremo più avanti». Pellegri quindi non conferma, ma non smentisce, trincerandosi dietro agli imminenti impegni stagionali, e ad un contratto che lega il tecnico sino al '92. Stando ad alcune indiscrezioni Trapattoni si sarebbe incontrato venerdì scorso con alcuni dirigenti nerazzurri, tra cui lo stesso presidente, per annunciare la sua intenzione a rescindere il contratto. Per il dopo Trapattoni si fanno già i nomi: Franck Beckenbauer, Ottavio Bianchi ed Emiliano Mondonico.

Calcio in libertà. Oggi a Strasburgo approvate le rivoluzionarie regole

La Cee abbatte le frontiere Dal '92 cinque stranieri in campo

Cagliari impazzisce per la Signora Incidenti

CAGLIARI. L'arrivo della Juventus e il sapore di una possibile salvezza hanno scatenato a Cagliari una vera e propria «caccia al biglietto». Oltre ventimila persone si sono assiepite davanti ai botteghini delle curve dello stadio «Sant'Elia» per acquistare i 4500 biglietti disponibili. Diverse migliaia di tifosi erano in fila già a partire dalle ore 9.30 di ieri mattina. I tagliandi sono spartiti in poco più di un'ora e numerose persone si sono sentite male e soccorse da polizia e carabinieri. La psicosi del tifo ha fatto registrare anche episodi d'inciviltà, polizia e carabinieri sono dovuti intervenire a più riprese per riportare l'ordine.

Juve nel caos Tacconi: «Ora la barca affonda...»

TORINO. La Juve è come una nave che affonda: come capitano, devo lanciare tanti gommoni per salvare più gente possibile... Un Tacconi pessimista ha però smentito «fratture» di spogliatoio: «Siamo con Malfredi. Ai tempi di Rossi e Platini c'era chi neppure si salutava però vincevamo sempre. Per mettere un freno al caos totale ieri pomeriggio Montezemolo, Malfredi, Governato e Bondoni hanno tenuto un vertice in un autogrill sull'autostrada Milano-Torino. Obiettivo: restare in zona Uefa e battere a tutti i costi il Barcellona. Previsti due niri anticipati: giovedì partenza per Santagallura di Pula, lunedì ad Asti in vista del match di Coppa. No comment sul cambio di allenatore.

BRUXELLES. Dieci stranieri in campo, cinque per squadra, il festival del possibile calcio spettacolo, col beneplacito della Cee e in ottemperanza alla normativa sulla circolazione dei professionisti nell'Europa unita. Sarà possibile, per le squadre di serie A, dal luglio del prossimo anno, quindi, in concreto, dal campionato 1992-93. E con una condizione che renderà di difficile applicazione, sul campo, la nuova normativa. Dei cinque stranieri, tre potranno essere stranieri al cento per cento e senza condizionamenti di alcun tipo; gli altri due dovranno appartenere alla specie dei «naturalizzati», avendo cioè alle spalle almeno cinque stagioni nel campionato ospite, di cui tre in formazioni giovanili. Vale a dire che, in Italia, gente come Stromberg, Pasculli, Cerezo, che hanno superato il tetto dei cinque campionati, non potrebbero essere comunque considerati «naturalizzati». Ma la condizione è stata posta con l'intento di tutelare i settori giovanili, che altrimenti, sotto l'imperverare dell'arrivo di stelle di prima grandezza da

oltreconfine, finirebbero col languire. Oggi la Commissione europea di Strasburgo dovrebbe varare l'approvazione di queste nuove regole per l'impiego dei calciatori stranieri. E la base su cui delibererà è molto simile alle proposte messe a punto dall'Uefa, che prevedono appunto l'utilizzazione, per le squadre europee, fino a cinque stranieri. Una regolamentazione che cade in un panorama calcistico estremamente frastagliato dal punto di vista dei rapporti con gli stranieri. Se Italia, Francia e Spagna consentissero alle proprie squadre di impiegare tre, il tetto è fissato a soli due in Germania, mentre alcune federazioni, la scozzese, la belga, l'olandese, hanno giocato la carta di un'assoluta liberalizzazione. Ora, col nuovo regime, scompariranno le differenze. La regola, in un primo momento valida solo per la serie A dei campionati nazionali, dovrà valere successivamente nelle competizioni europee, per essere poi estesa alle divisioni inferiori non più tardi della stagione 1996-97.